

## **Introduzione conferenza GENERAZIONE ERASMUS**

*L'Europe est avant tout un culture...* L'Europa è prima di tutto una cultura, anzi Cultura oserei dire.

È così che Umberto Eco esordisce in una intervista rilasciata al quotidiano transalpino *Le Monde* qualche tempo fa – intervista che è apparsa in Italia con una resa curata da Gianni Riotta su *La Stampa* del 26 Gennaio 2012. Ancora incalza il semiologo *dobbiamo ricordarci che solo la cultura, oltre la guerra, lega la nostra identità*. E come dargli torto: sì, è così e così sarà sempre. Guardiamo per un attimo al passato dato che *historia magistra vitae*: l'anno zero per i greci non è il 490 a.C., data della battaglia di Maratona in cui gli ateniesi sconfissero l'esercito persiano che tentava l'invasione del continente europeo, bensì il 776 a.C., la data della prima edizione dei giochi olimpici; e ancora dell'invasione romana della Grecia si ricorda meno la battaglia di Pidna della massima tacitea *Graecia capta ferum victorem coepit*, appunto la Grecia conquistata conquistò con l'arma della cultura il rozzo vincitore romano; altra data emblematica da questo punto di vista è il 476 d.C., anno della destituzione dell'ultimo imperatore romano Romolo Augustolo per mano di Odoacre re degli Eruli dichiarando in definitiva la nascita dei Regni Romano – Barbarici, dove cultura e tradizione classica e germanica si fondevano. Sarebbe inutile continuare con la storiografia e riassumendo con le parole *ad hoc* di Eco: *per secoli francesi, italiani, tedeschi, spagnoli e inglesi si sono sparati a vista. Siamo in pace da meno di 70 anni e nessuno si ricorda più di questo capolavoro*. E a questo capolavoro grida!

È come se vivessimo dentro un capolavoro di Leonardo mentre il Maestro tira ancora le sue morbide pennellate sulla tela. Stiamo dipingendo un quadro che è un'armonia di culture perfettamente giostranti insieme: *abbiamo alle spalle sia Venere che il Crocefisso, la Bibbia e le mitologie nordiche, che ricordiamo nell'albero di Natale, o nelle tante feste di Santa Lucia e San Nicola, Santa Claus*. *L'Europa è un continente che ha saputo fondere molte identità, e tuttavia le ha fuse ma non confuse*. Questo è

indiscutibile, negarlo sarebbe come negare il proprio passato, invece che nascondersi dietro la fasulla e ciarlatana maschera del difensore dei costumi e della tradizione.

*Si parla poco sui giornali economici del programma di scambi universitari Erasmus, ma Erasmus ha creato la prima generazione di giovani europei. Eco la chiama rivoluzione sessuale, un giovane catalano incontra una ragazza fiamminga (e questo incontro non è casuale, dato che si sa che catalani e fiamminghi sono da secoli popoli piuttosto restii ad aprirsi agli altri...) si innamorano, si sposano e diventano europei come i loro figli. L'Erasmus dovrebbe essere obbligatorio, e non solo per gli studenti: anche per i tassisti, gli idraulici e i lavoratori. Passare un periodo nei Paesi dell'Unione Europea per integrarsi.*

Perché dunque noi giovani non cogliamo la palla al balzo? Perché ci ostiniamo a non fare ciò che sarebbe lecito fare, e cioè aprirsi a nuovi orizzonti culturali, che poi sono gli stessi? Perché credere ancora che uscire dai propri confini significhi perdere la propria identità?

*Cosimo Maceria*